



Università degli Studi di Udine
INAUGURAZIONE DEL XXXVI ANNO ACCADEMICO 2013/2014
3 febbraio 2014

RELAZIONE DEL MAGNIFICO RETTORE
Prof. Alberto Felice De Toni

Caro Ministro, prof.ssa Maria Chiara Carrozza
Caro Consigliere del Ministro, dott. Alberto Di Minin
Caro Direttore Generale per l'Università, dott. Daniele Livon
Caro Presidente della CRUI, prof. Stefano Paleari
Cara Presidente della Regione, dott.ssa Debora Serrachiani
Care Autorità, cari Colleghi, Studenti, Signore e Signori

si inaugura oggi, simbolicamente, il trentaseiesimo anno accademico dell'Università degli Studi di Udine. Ringrazio tutti per voler condividere con noi oggi questa cerimonia in cui ogni anno riaffermiamo gli ideali e i valori dell'Università in generale e del nostro Ateneo in particolare, nato grazie ad una proposta di legge di iniziativa popolare, espressione di ben 125.000 firme, raccolte dopo il tragico terremoto che colpì il Friuli nel 1976. Prima di tracciare un breve bilancio e parlare delle sfide che attendono l'Ateneo in futuro, desidero rivolgere un breve saluto ai nostri ospiti stranieri:

Dear Rectors and Presidents, distinguished guests, it is my privilege to give my warmest welcome here in Udine on the occasion of this ceremony making the symbolic opening of our thirty six academic year.

E desidero porgere anche a tutti un affettuoso saluto di accoglienza nella lingua del Friuli:

Cun cetant plasê o doi il benvignût a ducj voaltris e in maniere particolâr ai furlans che a àn volût cheste universitât e che in ducj chescj agns a àn continuât a prudelâlê, a sburtâlê e a volêje ben. Il gno auspici al è di vêus dongje ancje tes sfidis che chest nestri e vuestri ateneu al à di frontâ pal avignî.

1. PER UN PROGETTO PILOTA NAZIONALE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Oggi gli Atenei di Udine e Trieste inaugurano nello stesso giorno l'anno accademico, rispettivamente nella mattina e nel pomeriggio. Non è un caso. Il sottoscritto e il MR dell'Università di Trieste Maurizio Fermeglia – che ringrazio della presenza - lo scorso 25 luglio hanno incontrato a Roma il Ministro Carrozza illustrandole che il Friuli Venezia Giulia è l'unica regione italiana dove dal 2013 è attivo un Tavolo Tecnico Permanente di Coordinamento tra tutte le realtà universitarie presenti, istituito con l'accordo di programma che regola i rapporti di cooperazione tra le Università di Udine, di Trieste e la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA), rappresentata qui dal suo Direttore prof. Guido Martinelli che ringrazio della presenza.

Una collaborazione che si è consolidata con l'attivazione di 6 corsi di laurea magistrale

interateneo: Fisica; Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e il Territorio; Filosofia; Italianistica; Scienze dell'Antichità, Studi Storici; 6 dottorati di ricerca interateneo: Scienze dell'Antichità, Storia, Studi linguistici e letterari; Scienze giuridiche; Scienze manageriali e attuariali; Scienze dell'ambiente e della vita; una laurea triennale sanitaria interateneo di Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, numero che andrà molto arricchendosi nel neonato tavolo regionale per la ridefinizione dei protocolli di intesa tra la regione FVG e i due atenei.

Oltre che con l'ateneo giuliano, l'Università di Udine ha attivato in collaborazione con atenei del Nordest altri due corsi di laurea nel settore della viticoltura: il corso di laurea triennale in Viteicoltura ed Enologia, realizzato insieme all'Università di Trento e quello magistrale in Viteicoltura, Enologia e Mercati Vitivinicoli con gli atenei di Padova e Verona. Inoltre l'Università di Venezia è coinvolta con Udine e Trieste nel dottorato di Scienze dell'Antichità.

Con la SISSA sono attive varie collaborazioni con i laboratori di ricerca e si prospettano interazioni per corsi di dottorato di ricerca. In particolare i due atenei regionali stanno avviando con la SISSA cooperazioni sul tema fondamentale delle infrastrutture di ricerca comuni (supercalcolo, stabulario ecc.).

La presenza congiunta qui oggi di Ministro, Consigliere del Ministro, Direttore Generale per l'Università e Presidente della CRUI è un segno tangibile di come queste collaborazioni universitarie su base regionale siano apprezzate e siano nel solco di una politica del Paese volta a sfruttare le sinergie territoriali del sistema universitario nazionale.

Noi qui oggi Ministro Carrozza vogliamo innanzitutto ringraziarla per aver accettato il nostro invito. E siamo a proporle di attivare un progetto pilota nazionale da realizzarsi in Friuli Venezia Giulia che incentivi ulteriori collaborazioni e intese territoriali tra le università, innervandosi in una politica premiale che il Ministero ha già avviato verso gli atenei. La scelta di questa regione potrebbe giustificarsi grazie al percorso già intrapreso, segno di un terreno fertile su cui coltivare nuove iniziative. Inoltre in regione FVG sono presenti numerosi e qualificati enti di ricerca MIUR, condizione necessaria per testare e favorire processi di osmosi tra il sistema dell'università e quello della ricerca. La proposta - nel quadro dei principi guida del nuovo Piano Nazionale della Ricerca 2014-2020 appresi in conferenza stampa post-consiglio dei ministri dello scorso venerdì 31 gennaio - vuole aprire nuovi spazi di accesso ai fondi europei Horizon 2020 e favorire anche intese pubblico-private per mobilitare ulteriori fondi.

2. L'UNIVERSITA' DI UDINE DOPO 36 ANNI

L'Università di Udine dopo 36 anni conta oggi 14 dipartimenti, offre 35 corsi di laurea triennale e 35 magistrale, 7 master, 12 dottorati di ricerca, 18 scuole di specializzazione. È presente anche a Pordenone, Gorizia e Gemona. Dal 2008 ha attivato la Scuola Superiore, un istituto di eccellenza che ogni anno riceve candidati da tutta Italia per 20 posti a concorso; a breve la Scuola sarà ospitata nel Palazzo Toppo Wassermann, a conclusione di una importante operazione di ristrutturazione con cui l'Ateneo riconsegnerà alla città uno dei suoi palazzi più prestigiosi.

L'Università, inoltre, ha attivato 277 laboratori e 9 centri interdipartimentali di ricerca, è capofila del consorzio Friuli Innovazione per il trasferimento dell'innovazione tecnologica e la valorizzazione economica della ricerca - gestore del Parco Scientifico e Tecnologico di Udine "Luigi Danieli" - e del consorzio Friuli Formazione, per l'alta formazione professionale continua e ricorrente.

Ha un'Azienda Agraria avanzata e promuove la casa editrice universitaria Forum che ha registrato notevoli successi editoriali tra cui la rivista Multiverso oggetto di riconoscimenti nazionali.

L'Università partecipa insieme alla Regione all'azienda Ospedaliero-Universitaria Santa Maria della Misericordia, struttura regionale di rilievo nazionale e di alta specializzazione in cui lavorano 3.800 persone.

Gli studenti hanno a disposizione 188 aule per complessivi 13.000 posti a sedere, 31 sale lettura, 23 aule informatiche. Nelle quattro biblioteche con complessivi 600 posti lettura possono consultare oltre 800.00 volumi, 2.500 abbonamenti, 48 mila periodici elettronici e 11 banche dati elettroniche. La storica biblioteca Florio – oltre 12.000 volumi, opuscoli, opere a stampa e manoscritti raccolti dalla metà del '700 in poi – attualmente nella Villa Florio di Persereano di Pavia di Udine prossimamente sarà riposta nella sua collocazione “naturale”, la Sala del Consiglio di Palazzo Florio di Udine, sede centrale dell'Università friulana, grazie alla generosa donazione del prof. Attilio Maseri che ringraziamo di cuore. Si tratta di un patrimonio storico-culturale di grande rilievo, fra i più cospicui e preziosi della Regione. Contiene uno dei cinque codici della Divina Commedia, noto appunto come codice Florio, per cui esistono già molte richieste di consultazione anche dall'estero.

Complessivamente oggi la comunità universitaria dell'Ateneo di Udine è formata da oltre 18.000 persone: 668 tra docenti e ricercatori di ruolo, 542 tra tecnici e amministrativi di ruolo, quasi un migliaio tra assegnisti di ricerca, borsisti, specializzandi e dottorandi di ricerca. Lo scorso anno gli iscritti sono stati 16.096, gli immatricolati 4.446, i laureati 2.982. Dalla sua nascita ad oggi, l'Università di Udine ha conferito 43.181 lauree.

Dall'indagine 2013 del Consorzio Almalaurea emerge che a un anno dal conseguimento del titolo il 57% dei laureati dell'Università di Udine risulta occupato, a fronte di una media nazionale inferiore di 10 punti percentuali. L'ultima indagine Censis fa avanzare l'ateneo udinese al 7° posto nella classifica dei 17 atenei medi italiani (quelli con iscritti tra i 10 e i 20 mila).

3. L'ESIGENZA DI UN RILANCIO DELL'ATENEIO

Questi numeri positivi non possono comunque cancellare un ridimensionamento che la crisi del Paese e la conseguente riduzione del Fondo di Funzionamento Ordinario (FFO) ha comportato anche per il nostro Ateneo negli ultimi anni.

L'FFO di Udine è diminuito di 6,7 milioni di euro in 5 anni passando da 78 milioni di euro nel 2009 ai 71,3 del 2013. Questo ha comportato una notevole riduzione del numero di docenti di ruolo (-77) e del personale tecnico-amministrativo non di ruolo (-59). La contemporanea attivazione dei requisiti minimi dei corsi di studio ha determinato una consistente riduzione dell'offerta didattica: - 9 lauree triennali ; -14 lauree magistrali; - 13 master ; - 8 corsi di dottorato.

La riduzione dell'offerta didattica e la crisi economica hanno determinato un calo anche degli iscritti, passati da quasi 18mila studenti ai 16mila di oggi. Una perdita che l'ateneo ha cercato di limitare continuando a garantire la qualità dei corsi attivati.

Inoltre l'Ateneo friulano sconta da oltre 20 anni un pesante sottofinanziamento. La legge n. 537 del 1993 istituì il “Budget unico di finanziamento” che sanciva il finanziamento per gli anni a venire sulla base della fotografia delle risorse assegnate alle università a quella data. Ciò ha penalizzato le università, come quella di Udine, nel pieno del loro sviluppo. Nel 1993 il nostro Ateneo aveva 9.200 studenti, per arrivare successivamente fino a un

massimo di circa 18.000 studenti. L'FFO ministeriale è rimasto invece fermo sul valore storico del 1993, ovvero relativo a 9.200 studenti. Come evidenziato da calcoli ministeriali, questa situazione ha determinato, soltanto tra il 2001 e il 2008, un sottofinanziamento complessivo dell'ateneo friulano pari a 94 milioni di euro.

Dal 2009 in poi, per effetto della legge Tremonti, il meccanismo di ripartizione è parzialmente cambiato. Tutte le università ricevono ogni anno un FFO minore rispetto a quello distribuito nell'anno precedente; però le università virtuose possono contenere i tagli grazie all'entrata in vigore della cosiddetta quota premiale, assegnata in base ai risultati della ricerca e della didattica. La logica è chiara: chi va bene subisce meno tagli. Quanto a percentuale di incidenza della quota premiale l'ateneo friulano nel 2013 si è posizionato al 6° posto su 54 atenei, piazzandosi davanti ad atenei più consolidati quali l'Università di Bologna e i Politecnici di Milano e Torino. Se la quota premiale venisse calcolata sull'intero FFO e non soltanto sul 15,61% come avviene ora, nel 2013 l'ateneo avrebbe diritto a ben 14 milioni di euro in più.

Di fronte a questa situazione storica di sbilanciamento dei finanziamenti nazionali, il Consiglio Regionale del FVG ha riconosciuto a livello normativo, con la legge regionale n. 2 del 2011 inerente al finanziamento del sistema regionale universitario, la necessità di interventi perequativi. Rimaniamo in fiduciosa attesa del regolamento attuativo di questa legge regionale.

Per quanto riguarda i finanziamenti regionali oggi attivi, l'Ateneo di Udine riceve su base annua un consistente aiuto: oltre 4,1 milioni di euro per investimenti a copertura di mutui immobiliari e circa 1,6 milioni di contributi correnti per un totale di oltre 5,7 milioni di euro. Di questo siamo riconoscenti alla Regione. Desideriamo comunque segnalare che tra imposta regionale IRAP, addizionale regionale e IVA regionale, nello stesso anno 2013, l'Ateneo ha versato alla Regione oltre 7,5 milioni di euro. In questa partita di giro tra fondi regionali e fondi statali reputo che ci sia lo spazio per un maggior sostegno al sistema universitario. Nella riunione dello scorso 2 ottobre tra la Presidente Debora Serracchiani, i suoi assessori competenti all'Università, i rettori di Trieste e di Udine e il Direttore della SISSA - incontro volto a mettere le basi per un tavolo permanente di confronto - come università abbiamo proposto anche di attivare, sui fondi regionali dell'innovazione, dei meccanismi di grande successo mutuati dai progetti europei CRAFT. Il funzionamento è molto semplice: le imprese e gli enti dispongono di un voucher che possono spendere con centri di ricerca pubblici o privati, regionali in primis, ma anche extraregionali. E' un modo indiretto per finanziare il sistema universitario e della ricerca, ma anche un modo per allinearli al sistema economico.

4. LE POLICHE UNIVERSITARIE CONFRONTATE CON QUELLE DI ALTRI PAESI

A livello nazionale l'FFO per le università è sceso da circa 7,2 miliardi di euro del 2009 a circa 6,5 miliardi di euro del 2013. È una diminuzione percentuale di circa il 10%. Potrebbe sembrare una cifra in linea con i dati nazionali della crisi. Ma è opportuno riflettere che questo dato ci allontana ancora di più dagli altri paesi europei. Se calcoliamo il finanziamento al sistema universitario in euro per abitante la situazione è questa: Italia (109), Gran Bretagna (156), Spagna (157), Francia (303), Germania (304), Svezia (660), Norvegia (731).

Se analizziamo i migliori dieci atenei del mondo (tra cui Harvard, Stanford, Oxford, Cambridge, Berkeley, MIT ecc.) scopriamo cose interessanti: studenti medi per ateneo 16.268, docenti medi 2.324 con un rapporto medio studenti/docenti pari a 7. Qui a Udine i

numeri sono quelli prima citati: 16.096 studenti e 668 docenti, con rapporto studenti/docenti pari a 24 (contro una media italiana di 30). Tradotto: Udine come numero di studenti è già nei parametri Top 10, ma non lo è per numero di docenti. Infatti le Università Top 10 hanno mediamente 3,5 volte il numero di docenti di Udine.

Questo vale purtroppo per tutti gli atenei italiani e dovrebbe farci riflettere sugli investimenti del Paese nella scuola, nella università e nella ricerca. Il problema è anche culturale: il MIUR viene percepito come un ministero di spesa e non di investimento. La conoscenza è valore in potenza e il valore è conoscenza in atto. Lo stato investe in conoscenza e i modelli di business delle imprese determinano il rendimento di questa trasformazione da valore potenziale a valore effettivo. E le tasse pagate dalle imprese rialimentano il circolo virtuoso conoscenza-valore.

5. POLICHE EUROPEE DELLA RICERCA

Con riferimento alle politiche di ricerca europee, ci sono miglioramenti rispetto al passato, ma permangono motivi di preoccupazione. Horizon 2020 è il nuovo programma europeo di ricerca e innovazione, con uno stanziamento complessivo di 80 miliardi. Un passo in avanti rispetto al precedente programma, che aveva a disposizione soltanto 56 miliardi, ma se si considera che l'insieme dei 28 paesi europei investe ogni anno circa 270 miliardi di euro in R&S si ricava che la Commissione Europea può contare su meno del 5% della intera spesa dell'Unione. Detto in altri termini Horizon 2020 non è riuscito a vincere l'egoismo dei singoli stati che riservano a se stessi il 95% della spesa. Del resto a Washington, Pechino e Tokio la politica della ricerca e dell'innovazione viene decisa da una sola testa, mentre in Europa da 28 teste diverse. Siamo ancora lontani dalle condizioni migliori per una efficace politica europea.

La cosa è ancora più preoccupante se si considerano gli investimenti percentuali in R&S nel mondo. Negli ultimi cinque anni la quota negli investimenti dell'Europa è scesa dal 26 al 22%, quella USA dal 34 al 31%, quella dell'Asia è cresciuta dal 33% al 40%. La ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico non sono dimensioni marginali, ma sono la leva principale della crescita.

Uno spazio per recuperare fondi per la ricerca e l'innovazione si apre su Fondi Strutturali, Fondo Sociale Europeo e investimenti della BEI. Ambiti su cui il sistema italiano (della ricerca e non) deve saper esprimere una più convincente progettualità. E' evidente che è sempre più necessario essere competitivi nell'attrazione dei fondi europei ed efficaci nel saper spendere bene le risorse ottenute. Sappiamo che i principi guida del nuovo PNR 2014-2020 sono orientati a garantire ai nostri ricercatori autonomia, spazi di progettualità e incentivi per essere competitivi nel H2020 e per proiettarsi anche sui Fondi Strutturali, sul Fondo Sociale Europeo e sugli investimenti BEI. Come ha ben detto lei Ministro "fare domanda per un fondo PNR dovrà essere "palestra" per H2020".

6. VERSO UN NUOVO SISTEMA UNIVERSITARIO NAZIONALE

Nella Assemblea dello scorso 23 gennaio a Roma la CRUI ha formulato le proposte volte a costruire una nuova Università nel nostro Paese. Le proposte riguardano 4 aree ritenute strategiche: autonomia, competitività, finanziamento e semplificazione. Il tutto si traduce in 18 proposte in materia di Università, molte di esse a costo zero, inviate al Ministro perché le possa accogliere. Oggi potrebbe essere una buona occasione di confronto.

Chiedo al nostro Presidente della CRUI prof. Stefano Paleari MR dell'Università di Bergamo, a cui mi lega una cara amicizia e un comune e proficuo percorso accademico all'interno dell'Ingegneria, di spiegare le motivazioni e il senso di queste proposte. Desidero qui ringraziarlo non solo per l'oneroso e prestigioso ruolo che ricopre come presidente CRUI, ma anche per l'attività che svolge come rappresentante del sistema universitario italiano nel Board della European University Association.

Con riferimento alle nuove possibili regole del sistema universitario desidero qui esprimere solo un auspicio con riferimento a quanto il Ministro Carrozza ha anticipato ai Rettori durante la CRUI dello scorso 12 Dicembre. L'auspicio è che oltre ai costi standard per studente - che potrebbero diventare una base rilevante su cui distribuire l'FFO – si apra una riflessione sulle “dimensioni ottime” di un ateneo che secondo alcuni studi è circa di 20.000 studenti. Questo è un tema aperto a livello europeo e la dimensione di certi atenei italiani è ritenuta a livello internazionale distorta per il buon funzionamento dell'Università.

7. SEDI DECENTRATE SOSTENIBILI

Le sedi decentrate di Pordenone, Gorizia e Gemona sono nate e si sono sviluppate soprattutto grazie al sostegno di Comuni, Province, Camere di Commercio e Regione, che ne hanno garantito la sostenibilità. Oggi la loro esistenza è condizionata da un lato dal rispetto dei requisiti minimi imposti dal MIUR e dall'altro dal sostegno finanziario da parte del territorio. In questi giorni si sta valutando un'azione di rilancio della sede di Pordenone che vede coinvolti in un progetto congiunto il Consorzio di Pordenone come attore promotore, il nostro Ateneo e la Regione con quote di cofinanziamento su base annua rispettivamente del 14%, 56% e 30%. Dichiariamo la nostra disponibilità a collaborare anche in questo progetto con l'Ateneo di Trieste nella medesima logica di cofinanziamento. Azioni analoghe possono essere esaminate per Gorizia e Gemona nel quadro delle medesime collaborazioni interateneo e dei sostegni territoriali.

8. RISULTATI DELLA RICERCA E DELLA DIDATTICA

L'ateneo friulano ha superato con successo l'esame dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). Sono stati particolarmente soddisfacenti i risultati della Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) 2004-2010. L'Università di Udine si è collocata all'8° posto nella classifica che ha messo a confronto la qualità degli Atenei italiani. L'Ateneo è superiore alla media nazionale in 9 aree scientifiche sulle 16 analizzate.

Bilancio positivo anche per i progetti europei dell'ateneo. Dei 40 progetti presentati complessivamente con i bandi 2013 del VII Programma Quadro, ne sono stati finanziati 11, pari al 27%. Nelle diverse aree tematiche dei programmi Cooperation, Ideas e Capacities sono stati presentati 25 progetti, di cui 5 finanziati (pari al 20%). Nelle Azioni Marie Curie del programma People sono stati invece selezionati ben 6 progetti sui 15 presentati (pari al 40%). A questi si aggiungono altri 24 progetti internazionali presentati nel 2013 di cui 2 finanziati.

I 12 dottorati di ricerca offrono 133 posti per i quali sono a disposizione 82 borse di studio di cui 25 finanziate da soggetti convenzionati.

Negli anni c'è stata una forte contrazione dei progetti di ricerca PRIN a causa della riduzione dei finanziamenti ministeriali. Nel 2012 Udine l'ateneo ha vinto 9 progetti PRIN, di cui 3 coordinati e 6 con unità di ricerca impegnate in progetti coordinati da altri atenei. Due le unità di ricerca di Udine finanziate e impegnate nell'ambito di altrettanti progetti FIRB 2013.

Positivi anche i risultati raggiunti con il trasferimento tecnologico. Nel 2013 con 7 nuovi depositi il portafoglio brevetti è arrivato a 81 domande di tutela depositate. I brevetti attivi sono 46 di cui 25 commercializzati.

Positivo anche il bilancio degli spin off. Le start up nate sono 35, di cui 32 attive, con ricavi che complessivamente hanno superato i 3 milioni di euro. I soci, accademici e non di tutti gli spin off sono in totale circa 170. Il numero di posti di lavoro ammonta a oltre 100 unità.

La didattica dell'ateneo viene promossa dagli studenti. La rilevazione delle opinioni attuata via web conferma un elevato gradimento con un voto medio pari a 7,8. L'indagine ha riguardato oltre il 97% del totale degli insegnamenti e dei moduli di corsi integrati. Il dato pone Udine ai vertici degli atenei italiani per quanto riguarda il grado di copertura della valutazione della didattica.

9. LE POLITICHE DI INTERNAZIONALIZZAZIONE

L'Università sostiene con grande enfasi l'internazionalizzazione della didattica e della ricerca attraverso finanziamenti finalizzati al rilascio di titolo di studio congiunti e programmi di scambio tra docenti e ricercatori.

I partner europei ed extraeuropei dell'ateneo sono 521, di cui 409 nell'ambito del programma Erasmus. L'ateneo ha attivi 103 accordi quadro di collaborazione di ricerca e didattica, di cui 79 con università extraeuropee. Gli studenti in mobilità sono 598, di cui 370 con programmi Erasmus studio e placement in uscita e 165 studenti in entrata.

L'ateneo conta attualmente 8 corsi di studio che rilasciano un doppio titolo grazie a convenzioni con atenei stranieri. Lo scorso 13 novembre a Novi Sad in Serbia ho avuto l'opportunità di firmare un accordo con la locale Università per l'attivazione di doppi titoli nel settore della viticoltura e dell'enologia molto graditi all'estero. Tra poco è previsto il

rilascio di un titolo congiunto con Graz (Austria) e Windsor (Canada). Altri percorsi a doppio titolo saranno realizzati prossimamente: le aree geografiche di maggiore interesse sono Australia, Canada, Stati Uniti e America Latina.

Sono partiti due corsi di laurea magistrale interamente in lingua inglese e insegnamenti in lingua inglese sono presenti in altri 12 corsi di laurea magistrale e a Medicina.

Per quanto riguarda i dottorati di ricerca le collaborazioni internazionali sono 3 e coinvolgono le Università di Grenoble, Rennes, Belgrado e Parigi.

Ma la strategia dell'internazionalizzazione del nostro Ateneo potrebbe incrociare la strada dell'emigrazione percorsa da molti friulani vari decenni fa. Immagino qui nel centro storico di Udine una nuova grande biblioteca universitaria che sia anche un centro culturale di identità friulana e dove si ospitino anche eventi artistici. Un edificio di architettura moderna che dia il segno concreto della novità che l'Università ha rappresentato per il Friuli. Immagino molti dei nostri studenti impegnati all'estero per stage, tirocini, tesi ed esperienze lavorative presso università, enti, associazioni professionali e imprese in cui i nostri corregionali operano. Un snodo di una rete di relazioni sparse nel mondo. Un polo attrattore che leghi tradizione e innovazione, vecchi e giovani, identità e diversità, friulani all'estero e friulani in patria, cultura ed economia, arte e tecnologia, imprese locali e opportunità commerciali internazionali. Un luogo che possa diventare il punto di incontro, fisico e simbolico, tra il Friuli del passato, del presente e del futuro.

10. L'UNIVERSITÀ DI UDINE COME RIFERIMENTO

Il nostro desiderio è di rendere il nostro Ateneo non solo il luogo dove si svolge la ricerca e lo sviluppo, ma anche il luogo elettivo di pratica dei migliori risultati della ricerca, in tutti gli ambiti: dalle energie rinnovabili alla digitalizzazione degli archivi cartacei, dal marketing alla comunicazione ecc. Da questo punto di vista puntiamo alla implementazione e alla diffusione di best practice. L'obiettivo è di far diventare il nostro Ateneo un luogo da visitare per vedere come si possono mutuare le migliori esperienze in termini ad esempio di e-learning, brevettazione ecc. Un luogo dove le innovazioni tecnologiche, organizzative, manageriali, normative ecc. non siano messe a punto solo sul piano teorico, ma anche su quello applicativo. Un luogo di riferimento esemplare per studenti, imprese, enti, pubblica amministrazione. Un luogo dove si faccia ricorso a tutta l'intelligenza distribuita in una logica di auto-organizzazione. Può sembrare un obiettivo ambizioso, ma è alla nostra portata. Su questo fronte siamo già partiti. Vi farò alcuni esempi.

Primo esempio: risparmio energetico. Le azioni messe in campo sono diverse: dalla riduzione notturna e festiva della temperatura di esercizio degli impianti, all'applicazione di sistemi di telegestione e automazione degli impianti, oltre al costante monitoraggio dei consumi energetici. Inoltre l'ateneo ha partecipato al progetto per la realizzazione del teleriscaldamento cittadino che permetterà di ridurre le emissioni di CO₂ in atmosfera e di cui è il primo utente da gennaio.

Secondo esempio: sicurezza e protezione. L'ateneo friulano ha costituito per primo in Italia un centro intersettoriale di studi e di ricerche in materia di sicurezza e protezione. Nel 2013 è stata portata a termine la progettazione, la realizzazione e l'adozione da parte delle strutture del sistema informativo Ges.Sic.A. (Gestione Sicurezza in Ateneo) che permette di informatizzare la gestione degli adempimenti in materia di sicurezza.

Terzo esempio: qualità. Le sei segreterie studenti e l'ufficio di mobilità e relazioni internazionali hanno ottenuto la certificazione di qualità. La scelta rientra nel progetto che l'ateneo ha sposato per inserirsi nello scenario europeo dell'Assicurazione della Qualità

per le istituzioni operanti nell'alta formazione e nella ricerca.

Quarto esempio: bilancio unico certificato. L'Ateneo ha recentemente portato a termine il passaggio al bilancio unico e alla contabilità economico patrimoniale. Ha scelto anche di sottoporre a certificazione il bilancio da parte di una società di revisione esterna. Queste scelte su bilancio unico e certificazione, insieme a molte altre azioni e iniziative, sono state fortemente volute dall'ultimo rettore prof.ssa Cristiana Compagno, che in questa sede desidero ricordare e ringraziare. Lo scorso 8 ottobre presso la Commissione Istruzione del Senato la nostra esperienza è stata descritta dal Direttore Generale precedente la dott.ssa Clara Coviello andata in pensione lo scorso 31 dicembre. Anche a lei desidero esprimere gratitudine per quanto ha fatto per l'ateneo.

Quinto esempio: accreditamento internazionale. L'azienda Ospedaliero-Universitaria ha concluso positivamente lo scorso 31 gennaio le ispezioni per conseguire l'accreditamento internazionale, come ospedale accademico, da parte della Joint Commission International. Il risultato pone il nostro ospedale universitario come primo ed unico (fino ad ora) in Italia ad essersi positivamente confrontato con la sfida di competere a livello mondiale nell'assistenza, nella didattica e nella ricerca. Non posso non complimentarmi con tutta la struttura guidata dal Direttore Generale dott. Mauro Delendi e in particolare con tutto il personale accademico coinvolto. Anche questa è una delle eccellenze della nostra Università, della nostra Regione e del nostro Paese, che però rischia di non essere sostenibile se – nella attuale revisione delle regole universitarie - non si terrà conto della peculiarità delle scuole di medicina e degli ospedali universitari circa i meccanismi di reclutamento in ambito universitario e quelli di organizzazione e finanziamento nel Servizio Sanitario.

Siamo impegnati in molti altri fronti. Cito tra gli altri il progetto Smart Land che stiamo mettendo a punto con l'ANCI regionale e con un gruppo di prestigiosi gruppi nazionali ed internazionali i cui rappresentanti hanno voluto essere presenti oggi e che desidero ringraziare per la fiducia riposta in noi.

11. RINGRAZIAMENTI

Consentitemi prima delle conclusioni dei brevi, ma significativi ringraziamenti a: il Prorettore Vicario e Delegato alla Cultura, prof. Angelo Vianello, che in questa Cerimonia terrà la prolusione; i Colleghi Delegati di Area che mi affiancano come pro-rettori: prof.ssa Fabiana Fusco (Didattica), prof. Roberto Pinton (Ricerca), prof.ssa Antonella Riem (Internazionalizzazione), prof. Marco Petti (Edilizia), prof. Pierluca Montessoro (Informatica); tutti i colleghi delegati di Settore che mi supportano in sinergia con i capi Area e i loro uffici con impegno e passione nei diversi ambiti; il nuovo Direttore Generale, Massimo Di Silverio, che ha preso servizio il 1° gennaio, e a cui diamo un caldo benvenuto nella nostra comunità universitaria.

Un ringraziamento particolare ai componenti del SA e del CdA con cui condivido l'onere e l'onore di guidare l'Ateneo. Esprimo gratitudine a tutto il personale docente e al personale tecnico-amministrativo di cui riaffermo, se mai ce fosse bisogno, il suo ruolo insostituibile. E ringrazio anche gli studenti per lo spirito di collaborazione che dimostrano continuamente all'interno degli organi di Ateneo.

Un ringraziamento sincero ai Sindaci di Udine, Pordenone, Gorizia e Gemona, ai Presidenti delle Province di Udine, Gorizia e Pordenone, alla Presidente e all'Amministrazione Regionale, ai Consiglieri regionali e ai parlamentari che si stanno impegnando per la nostra Università, all'Ente regionale per il diritto allo studio universitario

di Udine, alle Camere di Commercio, alle Associazioni imprenditoriali, ai Consorzi di Gorizia e Pordenone, alle Fondazioni Bancarie, al Comitato per l'Università friulana. Un ringraziamento specifico alla CCIAA di Udine e alla Fondazione CRUP, partner preziosi in una molteplicità di iniziative. Un grazie anche a Monsignor Guido Genero, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Udine, che questa mattina ha celebrato la Santa Messa.

Infine permettetemi un sentito riconoscimento alla mia Segreteria e al numeroso personale TA coinvolto in questa complessa cerimonia, che ogni anno rinnova questa Festa del nostro Ateneo pronto a raccogliere le nuove sfide in sintonia con le Istituzioni, gli Enti, le Associazioni e le Imprese del Territorio per la crescita del Friuli e lo sviluppo dell'intero Paese.

12. CONCLUSIONI

Al termine di questa cerimonia, all'uscita troverete la prolusione odierna stampata. Abbiamo voluto ripristinare da quest'anno un'antica tradizione universitaria creando un'apposita collana della nostra casa editrice che ospiterà anche le prolusioni delle future inaugurazioni degli anni accademici. Inoltre, a tutto il personale universitario, ma anche ai nostri ospiti che lo gradiranno, verrà consegnata una spilla simbolo dell'Università di Udine. Lo scopo è quello di rinforzare lo spirito e l'orgoglio di appartenenza al nostro Ateneo.

Desideriamo rimanere una Università giovane, dinamica, proattiva, capace di riconfigurarsi in relazione ai continui mutamenti ambientali. Una università che sappia essere quel luogo esemplare dove non solo si insegna e si studia, ma anche si crea il futuro. Una università dove si possa dire: vieni a vedere dove il nasce il futuro. I latini direbbero: hic sunt futura. Il Mahatma Gandhi ebbe a dire: Abbi cura dei mezzi e il fine prenderà cura di se stesso. Se porremo cura ai mezzi, siamo certi che il futuro avrà cura di sé stesso.

Con questi ideali e con rinnovato impegno

dichiaro aperto l'Anno Accademico 2013/2014

il trentaseiesimo dalla fondazione dell'Università degli Studi di Udine.